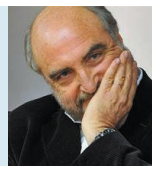


Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:
Corriere dell'Alto Adige
Via Dante, 5 - 39100 Bolzano
Indirizzo e-mail: lettere@corriereadige.it

Il caso

di Toni Visentini



L'INVASIONE DI SLOT MACHINE LUDOPATIA O VERA PAZZIA?

Niente teneri boccioli, ma solo petali decisamente appassiti, quindi destinati a cadere miseramente, mi sembra di scorgere accanto alla notizia, appena riportata dai mass media, dei centodiecimila locali, in Italia, al cui interno sarebbero installate slot machine, apparecchiature che, complessivamente, ammonterebbero all'incredibile numero di trecentoottantamila

pezzi. Non ci sono parole, salvo una domanda che sgorga spontanea, credo, in ogni persona di buon senso: si tratta di pura e semplice ludopatia, di per sé già pericolosa, oppure di vera e propria pazzia? Giacché, com'è facile constatare accedendo a uno dei locali in questione — nel novero dei consumatori accaniti di giochi, scommesse, gratta e vinci, galline d'oro e via dicendo — sono

compresi non pochi pensionati, percettori di un modesto assegno sociale: è naturale che, poi, si finisca col far fatica ad acquistare il pane e gli altri alimenti.

Rocco Boccadamo, rocco_b@alice.it

Caro Boccadamo, lei ha ragione: ormai siamo alla follia. Alla follia di Stato, perché sono stati proprio i vari governi nell'ultimo decennio a sfruttare e alimentare le umane debolezze per fare cas-

sa, per incamerare qualche milione di euro in più e tentare di risanare bilanci pubblici disastrosi. Ma così facendo si portano al disastro migliaia e migliaia di persone, poveri pensionati compresi, e le loro famiglie. In più resta la desolazione, nella contesa giudiziaria che lo Stato ha con i grandi biscazzieri, di un'arrendevolezza incredibile da parte del governo quando si tratta di farsi pagare il dovuto in termini fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci scrivono

DONNE, NO ALLA VIOLENZA Troppi stereotipi

Non esiste un'unica descrizione di violenza sulle donne. Le definizioni si sono adattate nel tempo, a seconda dei contesti culturali, sociali, personali e istituzionali: ciò genera una certa confusione, anche nel linguaggio, come emerge tra l'altro nell'uso dell'espressione di «violenza contro le donne» come equivalente di stupro.

L'indeterminatezza dell'esegesi può essere riconducibile alle volontà di dissimulare la vera natura del problema, che non è da attribuire esclusivamente a una patologia individuale o familiare, bensì alla struttura stessa della società. In Italia la strada della cittadinanza femminile è ancora lunga e i passi sono lenti, incerti, zigzagando tra scarpe rosse di donna. Tra gli ostacoli

lungo il cammino ci sono gli stereotipi.

Comunemente si crede che la violenza di genere sia un fenomeno numericamente limitato, mentre è esteso e in gran parte ancora sommerso. Si pensa, inoltre, che entro certi limiti sia una questione di natura e non di cultura, perché i maschi sono «più aggressivi per predisposizione naturale». E poi diffusa l'opinione che la violenza maschile sulle donne riguardi esclusivamente le fasce sociali emarginate o svantaggiate, oppure culturalmente o intellettualmente arretrate, famiglie multiproblematiche, soggetti patologici o dipendenti. C'è inoltre il luogo comune che indica alcune tipologie di donne a rischio, «vittime potenziali», alludendo indirettamente al fatto che alcune circostanze possano legittimare la violenza, giustificandola come conseguenza di

atteggiamenti provocanti o di comportamenti poco prudenti.

La violenza maschile sulle donne è una combinazione di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica ma, nello stereotipo negazionista, se non vi sono segni «oggettivi» non c'è violenza, quindi sono escluse le manifestazioni di aggressività verbale, la violenza psicologica, i comportamenti che tolgono autonomia economica, le molestie, l'imposizione di rapporti sessuali.

Nel Paese che dimostra un atteggiamento schizofrenico nei confronti del sesso, vi sono numerosi stereotipi sulla violenza sessuale che determinano un ribaltamento della colpa: le donne serie non vengono violentate e se una donna non vuole un rapporto si può difendere; se una donna non reagisce è perché le piace. Nel-

l'immaginario comune, inoltre, nella maggior parte dei casi tale violenza è compiuta da estranei.

I dati dimostrano che le relazioni familiari e la casa sono le situazioni dove più frequentemente è agita la violenza, da uomini con cui esiste un rapporto di fiducia e di intimità. La rappresentazione della famiglia come luogo della sicurezza, della cura e degli affetti — che si contrappone all'immagine delle strade cittadine come luogo dell'insicurezza, della minaccia e del rischio — ha contribuito a mantenere molti luoghi comuni sul fenomeno della violenza maschile sulle donne.

Vi è poi lo stereotipo che stigmatizza le donne che non interrompono una relazione con il marito/comparto violento, sostenuto da assunti per dimostrare forme di complicità o di partecipazione (piacere o maso-

chismo), mentre al contempo richiama al «dovere» la donna, la quale deve sopportare per amore dei figli, perché è importante che la famiglia resti unita.

La società crea, mantiene e trasmette gli stereotipi, lo ribadisco, anche attraverso il linguaggio: raccontiamo allora la realtà dando il giusto significato a ciò che accade, chiamiamo le cose con il loro nome, non viviamo superficialmente nell'illusione di una sovranità. Ogni giorno dev'essere contro la violenza sulle donne e ogni persona può contribuire a creare una cultura diversa, con una libertà che niente e nessuno può togliere: quella di ragionare.

«Il cambiamento di un'epoca storica si può definire sempre dal progresso femminile verso la libertà perché qui, nel rapporto della donna con l'uomo, del debole col forte, appare nel

Agenda di città

EMERGENZE		PRONTO SOCCORSO	
Carabinieri	112	Bolzano	0471.908330
Polizia di Stato	113	Bressanone	0472.812444
Vigili del Fuoco	115	Merano	0473.363029
Guardia di Finanza	117	Brunico	0474.581200
Polizia Municipale	0471.997788	Silandro	0473.735000
Polizia Stradale	0471.947560	SALUTE	
Questura - Centralino	0471.947611	Pronto Intervento	118
Soccorso Alpino	0471.797171	Guardia Medica	0471.908288
		Croce Bianca	0471.444444
		Croce Rossa Italiana	0471.200000
		TRASPORTI	
		SASA (bus urbani)	840.000.471
PRONTO INTERVENTO			
SEAB	0471.541717		
	800.013066		

Farmacie

DI TURNO OGGI

Farmacia Comunale Domenicani, Piazza Domenicani 24 (Bolzano); Farmacia Comunale S. Geltrude, Via S. Geltrude 54/56 (Bolzano); Farmacia Madonna, Via Portici 17 (Bolzano); Farmacia Am Rosslauf, Via Rio Scaleres 22 (Bressanone); Farmacia Salvaneschi, Via Brennero 35 Pineta (Laives); Farmacia S. Giorgio, Via Dante 10 (Merano); Farmacia Centrale, Via Fossato Molini 6 (Merano)
Tutte le altre farmacie assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario 8,30-12,30 e 15,00-19,30

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco

CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini

VICE CAPOREDATTORE:
Roberto Magurano

Edi T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Luca Traverso

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Missioni Africane 17

38121 Trento
Reg. Trib. di Bolzano

n. 20/2003 del 7/11/2003

Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta

con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni viola-

zione sarà perseguita a norma
di legge.

Stampa:
Seregni Padova s.r.l.

C.so Stati Uniti 23
35100 PADOVA

Tel. 049.8700073

Distribuzione:
m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821

Publicità:
Media Alpi Pubblicità S.r.l.
via Dante, 5 - Bolzano

Tel. 0471.323835 - Fax 0471.302098

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.

46/2004, Art.1, c.1, DCB Bolzano

Proprietà del Marchio:
Corriere dell'Alto Adige

RCS MediaGroup S.p.A.
Divisione Quotidiani

Distribuito con il
Corriere della Sera

Prezzo 0,40 €

modo più evidente la vittoria della natura umana sulla brutalità. Il grado dell'emancipazione femminile è la misura naturale dell'emancipa-

zione universale». (Théorie des Quatre Mouvements di François Marie Charles Fourier, 1808).

Roberta Corradini

Dalla prima

Progetto Benko, i bolzanini vanno coinvolti

Accolgono i visitatori tre giovani hostess in tailleur nero e camicetta bianca, pronte a illustrare la validità del progetto. È presente un pubblico curioso. Si ripetono le domande sulle misure compensative per la perdita di uno degli ultimi spazi di verde pubblico del centro cittadino; su come l'enorme piastra dell'edificio potrà riqualificare un'area se ne occuperà tutto il sedime. Ci si chiede di quali spazi riqualificati potrà godere la cittadinanza.

Un plastico illustra in tre dimensioni il tessuto edificato che circonda l'area di progetto. Consente di comprendere la grandezza dell'intervento. Il nuovo edificio occupa da solo e per intero tutta la superficie dell'isolato più grande.

Un secondo plastico a scala più grande consente di vedere gli scorci tra gli edifici esistenti e la cortina edificata del nuovo complesso. Dentro a questo edificio-isola sarà ospitato un albergo, il centro commerciale, uffici, residenza e temporaneamente la nuova stazione delle autocorriere. Le illustrazioni fotorealistiche mostrano le nuove facciate in relazione al contesto dei palazzi storici. Le volumetrie sono nascoste da alberi con generose chiome verdi. Le immagini sono luminose e fresche: trasmettono la sensazione di una nuova porzione di città moderna, dinamica, che si inserisce in contrappunto nel tessuto esistente. Segue la sezione più tecnica della mostra. Qui sono appesi i pannelli con la rappresentazione delle piante e di tutti i diagrammi che svelano il complesso funzionamento di questo enorme edificio. Il suo corpo-contenitore racchiude tutte le funzioni e destinazioni d'uso che caratterizzano la vivacità dell'orga-

nismo urbano. Ma qui sono stipate in un unico edificio-piastra, uno shopping mall, città nella città.

Abbiamo letto che il Kaufhaus occuperà un'area di 35.000 metri quadrati: sarebbe da intendersi come il centro commerciale di interesse provinciale.

Il Kaufhaus occupa tutta l'area compresa tra via Perathoner, via Alto Adige, via Garibaldi e via Stazione. Verranno abbattuti l'Hotel Alpi appena acquistato da Sigma, la società dell'imprenditore Benko; verrà abbattuto l'edificio della ex Camera di commercio appena completamente ristrutturato dalla Provincia ed ancora da inaugurare; abbattuta la stazione delle autocorriere con le sue pensiline. La parte del parco a Sud di viale Stazione viene cementificata. Il faggio secolare ed il palazzo curvo dell'architetto Ronca, entrambi sotto tutela, saranno integrati nel progetto. La palazzina residenziale su via Garibaldi viene letteralmente accerchiata dal nuovo complesso. Risulta l'unico corpo estraneo, che viene però inglobato nell'intervento.

Vale la pena porre attenzione alla pianta del piano interrato e del piano tetto.

Nei tre piani sotto terra troveranno spazio i 900 parcheggi e la stazione delle autocorriere che avrà ingresso dalla stessa posizione esistente di via Garibaldi. Una strada interrata collegherà la strada arginale di via Mayr Nusser con il parcheggio di piazza Walthier, sotto via Alto Adige. Il progetto intende portare il traffico giornaliero calcolato in 4.900 più 8.700 mezzi di trasporto, tra autovetture e bus, tutto in sotterraneo. Sarà un successo riuscire a gestire con impianti adatti

l'emissione dei gas di scarico di questa portata e garantire la fluidità del traffico che viene intubato in due punti e deve riemergere in superficie.

Dalla pianta del tetto si evince che qui il volume edificato si riduce ad una fascia perimetrale. È un bordo continuo destinato alla residenza che affaccerà su un giardino pensile forato da grandi lucernari. Questi illuminano il gigantesco atrio del centro commerciale sottostante. È un giardino pensile godibile dagli inquilini del palazzo, ma di non agevole accessibilità per i cittadini che saranno costretti ad attraversare tutto il centro commerciale salendo scale od usando ascensori. Il disegno del tetto nasconde sapientemente le dimensioni reali della superficie edificata sottostante.

La soluzione attuale per le facciate illustra una composizione di ampie vetrate ritmate da elementi verticali opachi in metallo o pietra. Ai piedi dell'albergo, che supera di due piani i sei piani del restante complesso, Chipperfield ricava una piccola piazzetta affacciata sull'angolo tra via Garibaldi e via Perathoner. Il viale della stazione viene pedonalizzato. Il plastico bianco inganna sulle reali dimensioni del parco, perché non distingue tra verde pubblico e il verde privato dell'Hotel Laurin. Il progetto prevede anche un ridisegno di piazza Magnago, diverso dal progetto vincitore del concorso indetto a spese della Provincia.

La mostra si chiude con la proiezione in sequenza delle immagini delle opere di Chipperfield.

Si torna in strada un po' storditi da questa sferzante proposta che



Simulazione Il megastore Benko davanti alla stazione ferroviaria

avrà ricadute rilevanti sul funzionamento di tutta la città e altera in modo sostanziale gli equilibri su cui si fonda il progetto dell'areale ferroviario.

Si resta incantati dalla campagna di comunicazione di Benko, ma è indispensabile saper leggere il progetto per capirne i limiti.

Gli spazi pubblici all'aperto desti-

nati alla città sono sottodimensionati e il tetto verde non ha la fruibilità di quello esistente, perché posto sul tetto di un edificio privato. L'efficacia della proposta viabilistica di superficie e soprattutto la soluzione di tutte le problematiche accennate per quella interrata danno adito a perplessità e saranno da verificare sul campo. Se non funzio-

ranno una volta realizzate non consentono alternative. È prevedibile la forte penalizzazione dell'offerta commerciale del resto della città, in primis dei Portici e di corso Libertà, che sarà accompagnata da un processo a catena di perdita del valore immobiliare. Si carica ancora il centro di servizi lasciandone privi gli altri quartieri in una visione indifferente ad un equilibrato sviluppo della città. La chicca della stazione funicolare per il Virgolo è l'ultima ciliegina per il pubblico. Rilancia la proposta di edificazione delle pendici cittadine?

Se il progetto venisse approvato in questa forma sembrerebbe che l'interesse del Comune e della Provincia sia quello di fare cassa. Benko offre un'opportunità e una bella proposta confezionata da Chipperfield. Perché non accettarla? I termini di gara e le acquisizioni immobiliari effettuate non lasciano molte alternative.

È lecito concludere che sarebbe auspicabile un coinvolgimento democratico e partecipativo della popolazione, perché si aliena un patrimonio pubblico.

Offrire ai cittadini una informazione precisa sulle misure di compensazioni garantite dal contratto di convenzione urbanistica, sugli accordi di programma e sui valori di perequazione, insieme all'apertura di un dibattito pubblico sarebbe il modo migliore per dimostrare che nel progetto deve prevalere l'interesse pubblico su quello privato. Sarebbe da aspettarsi che prima di avviare una procedura autorizzativa l'amministrazione ci dimostri i vantaggi di una riqualificazione urbana che deve offrire una miglior fruizione della città, non per forza ed esclusivamente quella del consumo.

Luigi Scolari,
architetto